

Gianni Cipriani

ROMA Che il terrorismo, oggi come nel passato, cerchi di agire come soggetto politico, oltreché criminale e che, quindi, abbia interesse ad inserirsi nei movimenti di protesta, di alimentare segmenti dello scontro sociale, è fin troppo ovvio. L'analisi si trova in decine di saggi e, tanto per fare un esempio molto chiaro, è alla base di molti ragionamenti della Cgil, ossia dell'organizzazione che più - secondo la propaganda polista - sta alimentando lo "scontro".

Da qui a ipotizzare un collegamento diretto tra "movimenti" ed eversione, ovvero che lo scontro sociale è il miglior paravento del terrorismo, la strada è lunga. Molto lunga. Ma nel Polo c'è sempre chi cerca scorciatoie. Ed ora, dopo il fallito tentativo di far passare Cofferati come una sorta di mandante morale dell'omicidio Biagi, l'argomento è ripreso dal nuovo ministro dell'Interno, Pisanu, che in una intervista al "Sole 24 Ore" ha sostenuto che il nuovo terrorismo interno rischia di infilarsi nel conflitto sociale e politico. Ed ha aggiunto: "Una inclinazione che cresce quanto più lo scontro si inasprisce e diventa violento". Lavoratori, area no-global ed anche i girotondi. Pisanu ha lanciato il suo messaggio assai chiaro: "Temo l'avversione di molti alla sinistra ufficiale e parlamentare: un'avversione che può crescere sino a saldarsi con movimenti che da altre posizioni pensano di costruire una sinistra alternativa a quella che viene definita socialdemocratica. Il nostro Paese ha invece bisogno di una sinistra parlamentare che

“ In una intervista al Sole24ore il ministro degli Interni annuncia: «Temo l'avversione di molti alla sinistra ufficiale e parlamentare»



Marina Astrologo: «Ho paura di quelli che sono troppo furbi, che la sanno troppo lunga e che alla fine si incartano con le loro parole»

Pisanu ha visto terroristi a San Giovanni

Il ministro: «Crescono più si inasprisce lo scontro». Le leader dei girotondi: «Lo preoccupano le piazze pacifiche»

“l'intervista
Massimo Brutti

vicecapogruppo Ds in Senato

ROMA "L'onorevole Pisanu non è un qualunque commentatore di politica italiana. E' il ministro dell'Interno, ha responsabilità delicatissime e le sue parole pesano più di moltissime altre. E allora trovo davvero sorprendente la sua intervista nella quale mette in relazione i rischi della nuova eversione, i tentativi di costruire il nuovo comunismo con i girotondi. Se sa qualcosa di preciso sia più chiaro, agisca di conseguenza. Altrimenti taccia".

Il vice-capogruppo dei Ds al Senato, Massimo Brutti, già sottosegretario all'Interno, non è indignato per l'ultima sortita del ministro. Ma sconcertato sì. Il segnale non è positivo, se anche il prudente Pisanu si incammina nella via della lettura strumentale del terrorismo: "Lo dico senza polemica - aggiunge Brutti - Ma quell'accostamento non ha alcun fondamento. I girotondi, o meglio il movimento del 14 settembre, non c'entrano nulla con quegli scenari. E allora Pisanu non si faccia prendere la mano: ho apprezzato che lui ribadisca la centralità del Parlamento e dei suoi strumenti di controllo nella politica sulla sicurezza. Vada in quella direzione. Si ricordi sempre che non è un semplice commentatore né un'opinionista

non si lasci suggestionare dalla piazza". Insomma, secondo la teoria para-berlusconiana - nel dibattito interno alla sinistra o alle sinistre, bisogna fare i conti con il "convitato di pietra" terrorista e di conseguenza abbandonare le piazze e mettere da parte ogni forma di protesta. Altrimenti si alimenta l'eversione. Affermazioni che, se messe di fianco ad alcuni recenti commenti del Polo sul 14 settembre, potrebbero far pensare che a piazza San Giovanni c'era circa una milionata di possibili fiancheggiatori delle Brigate Rosse.

Meno male che nell'intervista il responsabile del Viminale aveva sostenuto di non voler affrontare il tema delle possibili contiguità tra Brigate Rosse ed area no-global. Perché l'esponente di Forza Italia ha immediatamente aggiunto: "Certo, la vicinanza è nell'ordine naturale delle cose". Poi ha citato il "significativo e istruttivo articolo, su Le Monde Diplomatique, in cui Toni Negri teorizza lo spiazzamento dei socialdemocratici e la ricomposizione

della sinistra mettendo insieme il movimento, la classe operaia che protesta contro il Patto per l'Italia, gli immigrati sfruttati. Insomma, tutto ciò che può costituire, per dirla con il linguaggio di Toni Negri, la classe combattente del nuovo comunismo contro il nuovo Impero". Presentata in questi termini ci sarebbe da pensare che Cofferati, l'intera Cgil, Flores D'Arcais e perfino Moretti sono strumenti, chissà quanto consapevoli, dei nuovi disegni di Toni Negri. Pisanu non lo dice direttamente



Alcune partecipanti alla manifestazione del 14 settembre Medichini/AP

«Pisanu deve venire a riferire al Comitato di controllo sui servizi. Se sa qualcosa ci dica cosa sta facendo in concreto, altrimenti taccia»

«Il ministro fa accostamenti senza alcun fondamento»

di parte".
Siamo di fronte al solito accostamento, più raffinato, piazza uguale eversione? Sono davvero perplesso sulle associazioni che ha fatto Pisanu. Lanciare, seppur in maniera ragionata, il sospetto che tra la manifestazione del 14 settembre e una possibile deriva terroristica o antidemocratica ci sia un collegamento, è molto grave. Perché lo ha detto? Ha qualche informazione precisa? Allora agisca, senza esternare. E se invece il tutto è

solo frutto dei suoi ragionamenti, è meglio che si ricordi che è al vertice del Viminale e taccia.
Forse ognuno legge il fenomeno come vuole perché, in realtà, le indagini sulle nuove Brigate Rosse segnano il passo... Questo purtroppo è vero. Sono passati tre anni dall'omicidio D'Antona e siamo ancora lontani. Tuttavia è abbastanza chiaro che nel ritorno delle Br c'è stato il ruolo degli irriducibili nelle carceri, che agiscono come custodi dell'ideologia; che

hanno fornito la sponda politica. Poi ci sono alcuni vecchi latitanti ed infine qualche nuova leva. Questo mi sembra abbastanza chiaro, il problema è prenderli. E da questi dati si deve partire. C'è poi un altro elemento dell'analisi di Pisanu, di carattere storico, che mi lascia perplesso.
Quale? Lui dice sostanzialmente che le vecchie Br erano compatte. Invece no la divisione c'era. Ma la loro forza era nelle alleanze e nelle complicità,

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1
Attentato a Tel Aviv e poi la bellezza di tre servizi (Borrelli, Di Blasio e Gruber) sulla guerra contro l'Irak, la guerra che non c'è. Tremonti e i suoi conti vengono presentati con il titolo "Frenata mondiale", che assolve tutto e tutti. Il Tg1 ripete la parola d'ordine di Tremonti: la scelta è fra "catastrofismo e responsabilità", inutile dire chi vuole il catastrofismo e chi porta il peso delle responsabilità. Per il braccio di ferro sulla Cirami, Francesco Pionati accenna allo spettacolo satirico di Paolini, ma con la velocità della luce, così che nessuno capisca. Appare al volo anche un buffo Buttiglione che vuole giudici "che sembrino imparziali".

Tg2
Il Tg2 tralascia la pagina degli Esteri per aprire con Tremonti. Ma nessuno lo avrà sentito: sul Tg1 ancora andavano in onda Max Biaggi e Claudia Gerini. D'altra parte, Tremonti era sempre lo stesso Tremonti con i suoi conti sempre più miserandi. Si ode anche Landolfi, di An, chiedere ancora la revisione dei parametri di Maastricht e lamentarsi perché l'opposizione "non ha avanzato alcuna proposta". Insomma, vuoi vedere che la colpa del dissesto nel quale stiamo precipitando con magnifico tuffo carpiato è del centrosinistra catastrofista?

Tg3
Dopo l'apertura obbligatoria sulla strage di Tel Aviv, il Tg3 si butta sui conti pubblici e lo scontro in Parlamento fra l'opposizione e Tremonti. A sentire prima Tremonti e poi la replica dell'ex-ministro Visco, sembra proprio che la politica economica del governo Berlusconi sia solo frutto di approssimazione, di previsioni sbalate, insomma di allegria (si fa per dire) finanza. Senza battere ciglio, come se fosse cosa del tutto naturale, Tremonti ha dichiarato che la crescita messa in bilancio sarà dimezzata. Oplà. Andiamo dritti dritti - come ha sentenziato Visco - verso il disastro. In chiusura, il Tg3 (bel coraggio di questi tempi) ha proposto spezzoni di un recital di Paolini che immagina un futuro processo contro alcuni rapinatori e il "capobanda" (senza allusioni), con le leggi Pittella e Cirami: dopo cavilli e ricorsi, se ne andrebbero tutti a casa felici e contenti. Un favola.

te, ma aggiunge: "si muovono gruppi diversi: si vedono per esempio vecchi personaggi di Potere Operaio che contendono a Casarini la leadership dei disubbidienti e si intravede l'intelligenza, la cultura, l'esperienza rivoluzionaria di Toni Negri". Dunque? Non c'è allarme, "ma attenzione tanta, perché qualcosa di importante sta accadendo". Daria Colombo e Marina Astrologo, due delle promotrici dei girotondi hanno letto le dichiarazioni che il ministro Pisanu ha rilasciato a "Il sole 24 ore" e in toni diversi, replicano con fermezza o ironia alle preoccupazioni che il responsabile del Viminale ha esternato a proposito del movimento. «Questa esternata preoccupazione del ministro Pisanu su come far andare bene l'opposizione o come tenere unita la sinistra mi sa tanto di preoccupazione di altro tipo. Perché non credo che sia una preoccupazione sua reale». Così replica Daria Colombo. «Se qualcuno a parole - prosegue - perché nei fatti dubito che sia possibile, pensa di strumentalizzare delle folle che altri hanno radunato, questa non è una cosa che il ministro deve dire a noi». Daria Colombo poi conclude: «Io avverto invece una preoccupazione diversa: ossia il fatto che piazza San Giovanni è stata un'evidente manifestazione pacifica, sottolineo pacifica, di gente moderata, rispettosa delle istituzioni, che ha trovato un denominatore comune pure nella diversità di tanti, nella indignazione verso le scelte di questo governo». Anche Marina Astrologo, con una punta di ironia, contesta le affermazioni del ministro dell'Interno. «Io da sempre sono in guardia contro i furbi. Ho paura di quelli che sono troppo furbi, che la sanno troppo lunga e che alla fine si incartano con le loro parole. Così come risulta dalle loro stesse affermazioni, non hanno capito niente di cosa sia il nostro movimento». Ieri, infine, il Viminale ha polemizzato con l'Unità, che ha rivelato l'ipotesi di studio di inserire nuclei speciali all'interno dei reparti mobili in vista del prossimo autunno caldo. Notizie "destituite di fondamento", è stato detto in una nota. Eppure il Viminale avrebbe potuto smentire che questa ipotesi sia stata mai messa sul tavolo, come invece ha confermato il Silp-Cgil; oppure dire che mai e poi mai si è cercato il consenso delle organizzazioni sindacali o sia stato saggiato il terreno. Avrebbe potuto dire che il manganello Tonfa verrà ritirato, al pari dei lacrimogeni con gas urticanti. Nel merito, ovviamente, nulla è stato smentito. C'è solo l'assicurazione che la strada sarà quella del "dialogo" e della "distensione". Più o meno ciò che era stato ufficialmente promesso prima di Genova.

curioso?
La verità è che l'elemento determinante nella sconfitta delle Br è stato il no dei lavoratori italiani. E questo si deve all'impegno strenuo dei sindacati e della sinistra. Il progetto brigatista naufragò di fronte a quella fermezza.
E adesso, dopo l'intervista di Pisanu, cercherete di capirne di più?
Trovo necessario che il ministro venga al Comitato di controllo sui servizi segreti a spiegarci tutto quello che sa, cosa si sta facendo in concreto. L'accenno ai movimenti lo considero infelice e - spero al di là delle sue intenzioni - una concessione alla peggiore propaganda della Destra. Mi auguro che non voglia proseguire su questa via.

g.cip

Il presidente ds alla Festa di Modena parla della situazione politica, della guerra in Iraq e dei girotondi: «Mi fa piacere che vengano qui. Oltretutto noi li invitiamo sul palco...»

D'Alema: «Cofferati deve essere da subito uno dei leader dell'Ulivo»

DALL'INVIATO

Simone Collini

MODENA È stata la giornata di Massimo D'Alema, ieri, alla Festa dell'Unità di Modena. Oltre duemila persone lo hanno accolto, ascoltato, applaudito, mentre il presidente Ds parlava di politica internazionale, della situazione italiana, dei meriti e dei rischi della mobilitazione della società civile. E D'Alema non ha deluso su alcuni temi scottanti. Cofferati? «Deve essere da subito uno dei leader dell'Ulivo e della sinistra». Sarà il leader della coalizione nel 2006? «Non è detto che si voti nel 2006...»

D'Alema usa parole di apprezzamento per la manifestazione di San Giovanni, ma esprime perplessità sullo «sbocco politico» che questo movimento può avere. Giudica positivo il «risveglio di tanta parte della società italiana contro l'arroganza di questa destra» (giudica anche positiva la presenza di esponenti dei Girotondi alla manifestazione di chiusura della Festa: «Mi fa piacere, è un fatto molto positivo la loro presenza... Oltre tutto noi li invitiamo sul palco», dice col suo tipico sorriso). Ma sottolinea il rischio che quella piazza possa fare il gioco di Berlusconi, che vuol far passare l'idea di una sinistra protestataria, non riformista, non di governo. Ben vengano iniziative come quella del 14 settembre, che

servono da «stimolo» per l'opposizione (a Moratti, risponde che gli elettori del centrosinistra «non hanno mai dato deleghe in bianco»). Ma compito della politica, dice, è presentare una piattaforma che sia in grado di raccogliere il consenso dei tanti delusi dal centrodestra. Ricorda che Enrico Berlinguer «tradusse il '68 nel compromesso storico». La politica è questa, dice. «Non è stare dietro al corteo». Compito della politica, conclude, «è mettere insieme San Giovanni con tutto il resto dell'Italia». E questo può farlo l'Ulivo, che «non è una somma di partiti, ma una coalizione che organizza un campo di forze di politici, intellettuali, società civile». Una coalizione il cui leader dovrà essere scelto con elezioni primarie e che deve anche mirare ad allargarsi e a realizzare un nuovo progetto per il Paese «per vincere le prossime elezioni».

Riferendosi allo sciopero generale indetto dalla Cgil per il 18 ottobre, D'Alema parla di un'iniziativa «del tutto legittima». Ma poi aggiunge: «Avrei preferito che fosse però una protesta unitaria». Una sottolineatura fatta ieri anche dal senatore diessino Gavino Angius e dalla deputata della Margherita Rosy Bindi. «Continuo a sperare - aggiunge quindi il presidente della Quercia - che possa essere intessuto un rapporto positivo tra le grandi organizzazioni sindacali». Una speranza lecita, un'ipo-

tesi tutt'altro che irrealizzabile, comunque. Soprattutto pensando al fatto, osserva D'Alema, che «il governo sta largamente tradendo perfino le promesse che erano contenute nel Patto con l'Italia».
Sferra un duro attacco all'esecutivo sui conti pubblici. Oggi, denuncia il presidente Ds, siamo di fronte non solo «al fallimento di una politica economica», ma anche all'incapacità di portare avanti «un'analisi della situazione». Il riferimento è all'intervento pronunciato dal ministro del Tesoro alla Camera: «Nel tono anche dimesso di Tremonti, spesso molto brillante, c'era il segno di una difficoltà molto evidente del governo e di un fallimento della sua politica». La destra, attacca D'Alema, anziché liberare le forze dello sviluppo, non ha fatto altro che aggravare una situazione di per sé difficile, «generando conflitti sociali molto gravi e conflitti politici laceranti, che in questo momento rendono più debole il nostro paese». E chiaro che siamo di fronte a una grave situazione internazionale, riconosce, ma «i numeri dell'Italia - sottolinea - sono peggiori della media europea».

Rimanendo sul piano internazionale, commenta anche le drammatiche notizie che arrivano dal Medio Oriente e i rischi che correbbe l'intera regione nel caso in cui gli Stati Uniti decidessero di attaccare l'Iraq. Riferen-

dosi all'attentato suicida di Hamas e alla rappresaglia militare israeliana che ne è seguita («entrambi inaccettabili e assurdi»), dice: «La comunità internazionale dovrebbe intervenire con molta durezza per imporre la pace. Stati Uniti ed Europa dovrebbero farlo insieme e subito». Ricorre alla rappresaglia dopo l'attentato di Tel Aviv, aggiunge, «è il modo più sbagliato di combattere il terrorismo».
Lo stesso vale per un eventuale attacco unilaterale preventivo degli Stati Uniti contro l'Iraq: «In questa situazione un'altra guerra significherebbe far divampare l'intera regione, destabilizzarla e creare una situazione nella quale, per molti e molti anni, non ci libereremo dal pericolo del terrorismo e della violenza». Critica chi, a sinistra, mette sullo stesso piano Bush e Saddam, perché il primo è «un presidente eletto democraticamente» e il secondo «un dittatore sanguinario». Ma condanna un ipotetico attacco unilaterale contro un paese giudicato pericoloso, perché questo introdurrebbe il principio che c'è una nazione che, da sola, si fa arbitro della sicurezza internazionale.

E il governo italiano in tutto questo? Il presidente del Consiglio in tutto questo? Risponde D'Alema. «Quale sia la posizione di Berlusconi non si capisce». Anzi, aggiunge, forse si: «Berlusconi vuole piacere a tutti».

festa dell'Unità

Attese cinquantamila persone per Fassino

DALL'INVIATO

MODENA La manifestazione e di chiusura della Festa dell'Unità di Modena si preannuncia come una delle più grandi. Alla sede nazionale dei Ds sono in molti a dire che non si sorprenderanno se domenica, quando ci sarà il discorso di chiusura di Piero Fassino, arriveranno alla Festa oltre 50 mila persone. Perché? «Perché ad oggi sono cinquemila i pullman prenotati, il che vuol dire già 30 mila persone», spiegano al Bottegghino. Una bella cifra, sottolineano, soprattutto se si pensa che a questi si aggiungeranno i tanti che arriveranno in ordine sparso da tutta l'Emilia Romagna. In previsione dell'imponente afflusso, in questi giorni gli organizzatori stanno ampliando

do l'area della Festa di altri 40 mila metri quadri (alla fine saranno così 200 mila i metri quadri complessivi). Verranno inoltre aperti un nuovo ristorante e quattro nuovi punti ristoro. Per chi arriverà in automobile saranno messi a disposizione 50 mila posti macchina e 13 navette bus copriranno in continuazione il tratto che separa l'area parcheggi dalla Festa. La prima corsa partirà alle 8 della mattina e il servizio sarà gratuito.

Sul palco, insieme a Fassino e agli altri, anche Guglielmo Epifani che domani sera, alla sua prima uscita da segretario generale della Cgil, parlerà alla Festa.

Molti saranno anche gli ospiti appartenenti al mondo della cultura e dello spettacolo che hanno accolto l'invito a partecipare rivolto loro dal segretario della Quercia. Tra questi le girotonde Daria Colombo e Marina Astrologo, i premi Oscar Vincenzo Cerami e Nicola Piovani, Fabio Fazio, Carlo Freccero, Dario Argento, Lucia Annunziata, Miriam Mafai, Lidia Ravera, Sergio Staino, Elekappa, Roberto Vecchioni, Massimo Salvadori, Ivana Monti, Giancarlo Santalmassi e tanti altri.

s.c.